

IL MONDO SINDACALE

«Il disinteresse degli istituti è un problema molto serio»

BELLUNO

«Si registra purtroppo un disinteresse del mondo bancario verso il territorio, le istituzioni regionali e nazionali che nella vertenza Acc si sono spese in prima persona. È un problema serio perché se questo è l'atteggiamento delle banche verso il settore manifatturiero, la prospettiva di una grave crisi di liquidità che colpirà la maggior parte delle aziende in autunno produrrà conseguenze difficilmente recuperabili».

La preoccupazione è altissima tra i sindacati di categoria del Bellunese dopo il no di quasi tutte le banche ad aiutare Acc, ad eccezione di banca Ifis. Per Mauro Zuglian della Fim Cisl «la situazione diven-

terà un precedente anche per altre crisi», mentre per Michele Ferraro «qui le banche si sono dimenticate del loro ruolo sociale. Le banche del territorio sono pochissime purtroppo, perché ormai sono diventate dei grandi colossi, ma hanno il dovere istituzionale di aiutare le aziende in amministrazione straordinaria, come previsto dalla norma stessa. Ormai i lavoratori sono stanchi di dover lottare per ogni nonnulla. Capiamo che le aziende che producono prosciutti o moda sono importanti, ma ugualmente se non di più lo è uno stabilimento come Acc che è rimasto l'unico non solo in Italia ma anche in Europa a produrre i compressori per i frigoriferi. Dobbiamo tutti mobilitarci per dare una risposta positiva ad un territorio che non si è mai tirato

indietro quando c'era da fare sacrifici. Dal canto nostro», conclude Ferraro, «siamo pronti a fare qualsiasi cosa per aiutare questa fabbrica».

«Dietro ad Acc c'è un piano industriale approvato, fondamentale per l'industria del freddo italiana ed europea», dice anche Rudy Roffaré, segretario aggiunto della Cisl Belluno-Treviso, che si dice basito per la risposta giunta dagli istituti di credito. «Vorrei capirne le ragioni, perché l'azienda se non ha i soldi non va avanti. E sarebbe davvero un peccato se non si potesse dare un futuro a questa fabbrica che sta rinascendo. Se il piano industriale andrà in porto, infatti, lo stabilimento diventerà un punto di riferimento per la tecnologia, per le conoscenze e per la filiera corta che, dopo il Covid, è diventata

sempre più fondamentale».

Intanto, i lavoratori sono allo stremo. «Siamo di fronte ad una odissea infinita», commenta Massimo Busetti della rsu, «non riusciamo a capire questo rifiuto. Non è possibile che per ogni cosa che dobbiamo fare ci sia qualcuno o qualcosa ci metta i bastoni tra le ruote. Vedremo che azioni mettere in campo per fare pressione sulle banche».

Critico anche il segretario della Cgil, Mauro De Carli. «Se le banche hanno rifiutato l'aiuto ad Acc i motivi sono due: o non hanno capito la portata innovativa del suo piano industriale, oppure sono talmente miopi e legate ad un mondo speculativo da non capire che esiste e devono rispondere al mondo reale. Voglio credere però che gli istituti di credito possano tornare sui loro passi molto presto». —

Fiom. Fim e Uilm
pronte ad azioni
per sollecitare
una risposta positiva